

## LIBERI TUTTI



DELIA VACCARELLO  
giornalista e scrittrice  
delia.vaccarello@tiscali.it



Foto Ap

# Per dirci di sì andiamo dal giudice

È la via giudiziaria al riconoscimento delle unioni gay ideata dalla rete di avvocati Lenford. Le coppie ricorreranno anche alla Corte Europea dei diritti dell'Uomo.

Tutti i cittadini sono uguali, chi può dirlo meglio dei giuristi? Ma gay e lesbiche, per i ritardi della politica italiana, non hanno ancora diritto al riconoscimento delle proprie unioni. Esiste però la «via giudiziaria». Riusciranno gli avvocati con ricorsi che potrebbero arrivare fino alla Corte Europea dei diritti dell'Uomo a colmare il grave deficit di giustizia? C'è chi sostiene di sì. È la Rete Lenford ([www.retelenford.it](http://www.retelenford.it)) che ha preso il nome da un avvocato giamaicano, figura di spicco contro l'omofobia e assassinato perché gay. È promossa dall'Avvocatura Lgbt (in tutto 100 avvocati in Rete) e a questo riguardo sta lavorando con l'asso-

ciamento radicale «Certi diritti». È nata grazie all'iniziativa di Saveria Ricci, Antonio Rotelli, Francesco Bilotta, si riconosce nelle ricerche del testo «Le unioni tra persone dello stesso sesso» (ed. Mimesis). Bilotta, il curatore, ci conduce al punto di partenza: «In Italia non esiste alcuna norma che vieti alle persone dello stesso sesso di sposarsi. Ci sono invece tante persone che avvertono l'esigenza di regolamentare la propria unione. Riconoscere questa realtà comporta un cambiamento culturale. Ma c'è il freno del «chissà dove andremo a finire».

Visto che non ci sono divieti, qualcuno potrebbe provare a sposarsi? E se lo fa cosa succede? «Una libertà fondamentale può essere limita-

ta solo da una norma espressa, poiché non c'è, sedici coppie hanno già chiesto al comune di residenza la pubblicazione degli atti di matrimonio». Hanno compiuto il primo passo. Il secondo spetta all'ufficiale di Stato civile, che deve accertare se ci sono impedimenti. Le coppie si sono rivolte ai comuni di Roma, Pavia, Perugia, Firenze, Venezia, Cuneo, Trento, Torino, Bergamo, Brescia. Suscitando reazioni opposte: «Alcuni sono stati strasimpatici:

## SPERANZE

Le reazioni in Comune: «Continuate così un giorno ce la farete»

«mi dispiace non possiamo, ma ci farebbe tanto piacere»; «dai, ce la farete!». Altri rigidi: «Lei queste cose non le deve neanche pensare!».

Ma il «no» va messo per iscritto. Il pezzo di carta, vero semaforo rosso, gioca un ruolo fondamentale: «Il diniego viene impugnato dinanzi al tribunale ordinario, se confermato si va in appello e poi, eventualmente, in Cassazione». Dopo i no, ci si può rivolgere alla Corte Europea. Ma la via giudiziaria al riconoscimento delle unioni ha una biforcazione. La prima uscita: «Potremmo trovare il giudice solerte che interpreta in maniera evolutiva la legge vigente. Una sentenza simile c'è già stata, ma poi il giudice ha aggiunto che non spettava ai tribunali intervenire, ma al potere legislativo. Nel caso del giudice coraggioso ci potrebbe essere il via libera alle pubblicazioni, e al matrimonio, nell'attesa di una possibile opposizione del pubblico ministero». La seconda uscita ci porta all'estero: «Dopo il giudizio in Cassazione, ci rivolgiamo alla Corte Europea facendo appello alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, per cui è centrale, come nella Carta di Nizza, il principio di non discriminazione. L'articolo nove della Carta di Nizza recita: Ognuno ha il diritto di sposarsi e di costituire una famiglia». Attenzione: la Carta non lega la famiglia alle nozze. Stabilisce due diritti distinti, quello di contrarre matrimonio e l'altro di costituire una famiglia. «Se in Europa si discute del come farli valere, con le nozze o con un istituto equipollente -, conclude Bilotta -, da noi ancora c'è che chi dice che le coppie gay non hanno alcun diritto». I loro diritti invece ci sono, ben radicati nella nostra Costituzione.

## Tam tam

### MONDO

#### Un italiano alla testa delle associazioni gay

Il 24esimo congresso di Ilga, federazione mondiale Lgbt, tenutosi a Vienna dinanzi a 200 attivisti di 80 paesi, ha eletto i suoi due nuovi segretari: Renato Sabbadini, ex-responsabile esteri di Arcigay, e la messicana Gloria Careaga. Nel nostro paese, le associazioni sembrano ben più avanti delle leggi.

### MILANO

#### In memoria di Marina Genovese

Il 16 novembre a Milano in corso di Porta Nuova 32, Soggettività Lesbica ricorda Marina Genovese. «Marina ci ha lasciate tre mesi fa e noi di Soggettività vogliamo ricordarla condividendo la sua passione per il cinema delle donne». Una giornata di film dal concorso di cinema delle donne. Per ricordare e ripartire.

### FILM PER CAPIRE

#### Due volte genitori in anteprima a Milano

«Mio figlio è come io lo penso?» «Due volte genitori» entra nelle famiglie nel momento della rivelazione dell'omosessualità. Chi guarda il film riscopre se stesso e i propri familiari oltre la maschera dei ruoli. A Milano, il 17 novembre, alle 21. Spazio Oberdan, viale Vittorio Veneto 2. Info: presidenza@agedo.org

### RICERCHE

#### Un questionario sul «queer» in tivù

L'Università di Birmingham ha in cantiere una ricerca sulla rappresentazione queer nella tv italiana. Queer vuol dire «bizzarro», indica identità sessuali - gay, lesbiche, trans - comunque non scontate. Per partecipare compilate il questionario: <http://www.polladdy.com/s/43EA271E34C66969/>